



Rocco De Santis

## L'Unità d'Italia dallo zappatore alla contessa\*

"Io zappatore sono, sempre zappato ho, ma terra e pure zappa, sono de lu barone.

Non mi sono mai interessato di politica, ma pure volendo, c'è poco da interessarsi: come va e come non va, sempre lu barone comanda. Mo dice che c'abbiamo un altro re... comu se chiama? Ehhm...Emanuele, sì, Vittorio Emanuele...dice che ha preso il posto di Francesco. Vittorio, Francesco, ehh, solo lu nome cangia: re uno, re l'altro; lu barone però è sempre lu stessu: prima era fedelissimo a Francesco, mo è fedelissimo a Vittorio Emanuele...ma è fedelissimo soprattutto allu palazzu, alle proprietà e alli danari... e io sono sempre fedelissimo alla zappa; ca è sempre de lu barone; insieme alla terra.

Mo dice ca la capitale non è più Napoli; Torino, Torino è adesso: il nuovo re risiede a Torino. E certu che se prima lu re de Napoli non ci calcolava, figurati mo quello di Torino quanto ci deve calcolare...Se è vero che il sole quello che vede scaldà, hai voglia a congelare! E ci ni scarfa?!... Ma poi io zappatore sono: ce sacciu?!"

*"Io invece sono contessa: la contessa di Castiglione.*

*Da bambina in famiglia mi chiamavano "nicchia" per la mia abitudine di rannicchiarmi e chiudermi come una conchiglia. Già allora sapevo di essere molto bella e già d'allora aprivo il mio sorriso solo a chi reputavo degno del mio interesse.*

*Sono Virginia Oldoini, figlia del marchese Filippo Oldoini, divenuta in seguito, da sposata, contessa di Castiglione.*

*Ero considerata – credo a ragione - la donna più bella d'Italia e d'Europa. Alta, bionda, con lineamenti perfetti; gli occhi cangianti tra l'azzurro e il verde, il nasino all'insù. Avevo anche belli mani e piedi, tanto che molti artisti me li ritraevano separatamente dal corpo. Le altre donne si perdevano al mio cospetto; gli sguardi degli uomini erano tutti per me. Ero consapevole del mio fascino, una consapevolezza che mi rendeva libera e insofferente alla disciplina. Ero ambiziosa e convinta di essere una predestinata; credevo fermamente di poter passare alla Storia, magari aiutando il mio Paese."*

"Mo qua siamo in un altro paese; non siamo più nel Regno delle due Sicilie: ora facciamo parte del Regno d'Italia! Cioè, li piemontesi hanno cacciato l'Austriaco dagli Stati del Nord Italia e se li sono annessi, poi hanno fatto guerra allu Borbone, senza dichiararla, e ci hanno annessi pure a noi. E così ora siamo tutti Regno d'Italia; solo lo Stato Pontificio è rimasto; ma si sa com'è, lu Papa lu guarda lu Padreternu!"



Eh sì, siamo nel Regno d'Italia, siamo tutti italiani! Ma...serà che anche prima eravamo italiani!?... [...] non c'era bisogno che venisse lu Savoia per farci addiventare tutti italiani!: è da tantissimi secoli che siamo italiani; più italiani de li piemontesi! [...]

*"Cominciasti a frequentare casa Savoia subito dopo che mi trasferii a Torino, nel palazzo dei Castiglione che fiancheggiava la residenza di Cavour, di cui mio marito era cugino.*

*Non amavo il conte di Castiglione; lo sposai che ero appena sedicenne. Dal mio matrimonio senza amore, nacque un figlio di cui mai mi curai. Ma il matrimonio, sebbene noiosissimo, fu per me un punto di svolta della vita, poiché permise il mio mirabolante ingresso nelle corti sabauda. [...] Cominciò la giostra dei miei numerosi amanti; tutti importanti, tra cui lo stesso re Vittorio Emanuele, oltre che Cavour, il quale, pur subendo fortemente il mio fascino, ma frapponendo la ragion di stato a qualsiasi tipo di sentimento, mi inviò a Parigi perché mettessi al servizio della "causa" le mie efficacissime armi di seduzione nel convincere Napoleone III ad allearsi con il Piemonte: alleanza indispensabile ai fini della futura conquista dell'intera Italia."*

"Certo che a zappare con una zappa de ottu chili dalla mattina alla sera, lu core ti esce dal petto e ti scende, altro che sotto la cintura!, sotto li piedi ti scende!..Mannaggia la zappa!...e vabbè...che stevo dicendo?...ah sì: li guai per il Meridione, mo incominciavano! Si fecero li plebisciti per l'annessione del Sud al nuovo Regno d'Italia. E che razza de plebisciti!: lu votu era palese e i seggi erano presidati dalli sordati piemontesi e dalli camorristi; li pochi cittadini che andavano a votare erano forzati a votare a favore dell'unificazione; ca senò erano guai!

Tutte le aspettative di quelli che avevano appoggiato l'unificazione, vennero tradite. Li braccianti meridionali, ca se spettavano qualche nuova riforma, non solo rimanettero delusi, ma il nuovo governo introdusse pure la leva militare obbligatoria – cinque anni – e alzò le tasse. [...] Lu malcontentu, la fame, l'atteggiamento autoritario dell'esercito piemontese, suscitarono la raggia della popolazione che cominciò a ribellarsi. Se formara cusì le prime bande brigantesche: contadini, ècchesse soldati borbonichi, ècchesse garibaldini delusi, e perfino ècchesse preti, cominciarono la guerriglia contro le truppe di occupazione, impegnandole duramente e battendole molte fiате. [...] Lu governu Savoia si trovò costrettu a mandare truppe di rinforzo al comando del generale Cialdini, il quale scatenò na terribile repressione, non solo nelli confronti de li ribelli, ma anche nelli confronti delle popolazioni dei paesi occupati da li ribelli. [...] Quisto fose lo prezzo che il Meridione pagò pell'unità d'Italia...Ma ste cose chi le sape? Solo chi le subisce le sa! Anch'io sono tante le cose che non so; d'altronde io uno semplice zappatore sono."

*"[...] La mia relazione con l'Imperatore francese durò poco più di un anno, poi caddi in disgrazia e venni soppiantata da un'altra straniera. Fu un duro colpo per me; tutte le mie sicurezze svanirono nel nulla: a cosa serviva essere la donna più bella d'Europa se da un momento all'altro una qualsiasi sciacquetta poteva sostituirti? Rientrai in Italia - piena di debiti a causa della mia vita dispendiosa - dove dovetti anche affrontare la causa di divorzio che mio marito mi aveva intentato per molti motivi, tutti ampiamente documentati, tra cui spiccava in prima fila l'adulterio."*



"[...] Come si fa a creare na coscienza nazionale quandu ci suntu ste discriminazioni!? La disoccupazione durante i primi decenni dell'unificazione era aumentata paurosamente; milioni di meridionali, per poter campare dovettero emigrare. Fino ad allora nisciuno conosceva l'emigrazione! Li cristiani toccara cu sse trovane n'altra patria. L'America fose la destinazione principale. Puro io ca suntu zappatore, mi toccò lasciare la zappa e partire."

*"Ritornai in Francia, alla disperata ricerca d'un passato ormai lontano, ma il mio ritorno coincise con la disfatta di Sedan, subita dai francesi nella guerra contro i prussiani, con la conseguente caduta di Napoleone III. [...]*

*Vedendo appassire quella bellezza con cui identificavo me stessa, velai gli specchi e mi chiusi in un voluto isolamento, rifiutando l'amore e il matrimonio ancora propostomi da uomini ricchi e famosi.*

*Dopo che mio marito finì i suoi giorni travolto da una carrozza, non mi restarono che i ricordi. Il 28 Novembre 1899, sul limitare del nuovo secolo, morii nella mia casa, senza clamore e in solitudine. [...]*

*Io, contessa di Castiglione, non venni seppellita alla Spezia, come avrei desiderato, ma nel cimitero di Père Lachaise, dove ancora oggi riposo".*

"Ma che riposu!? Allu 1914, scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Era tempo di crisi internazionale, ma la causa che scatenò la guerra fose l'assassiniu, durante na visita a Sarajevo, de l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono d'Austria, per mano de nu studente independentista. L'Austria inviò alla Serbia un ultimatum con lo quale imponeva la partecipazione di funzionari austriaci alle indagini sull'attentato. La Serbia non accettò e l'Austria, il 28 luglio 1914, li dichiarau guerra.

In difesa della Serbia se schierara la Russia, la Francia e l'Inghilterra. A favore dell'Austria se schierau la Germania, la Bulgaria e la Turchia. L'Italia rimanette neutrale fino a quando non si alleò con Francia e Inghilterra e dichiarau guerra all'Austria con l'intenzione di liberare il Trentino, il Friuli e la Venezia Giulia, e quindi completare l'unificazione.

Trasimme in guerra lu 24 maggiu de lu 1915. Sulle sponde del Piave e dell'Isone; nelle trincee del Carso e della Bainsizza; di Asiago e di Passo Buole; di Caporetto e di Vittorio Veneto, caddero 700 mila italiani, la maggior parte meridionali..."

Dalla guerra, l'Italia ottenne Trento e Trieste, ma ne uscì prostrata, lacerata da una profonda crisi politica, sociale ed economica, che la portò in breve al Fascismo. Eppure la *Grande Guerra*, come fu chiamata, è l'unica guerra della quale gli italiani abbiano una memoria condivisa, in cui tutti si combatteva dalla stessa parte: l'ultimo atto dell'epopea risorgimentale, l'ultimo atto di un ignoto zappatore che, lasciata la sua zappa e imbracciato un fucile, andava a morire disperso sui monti di Trento dove ancora oggi riposa.

---

\* Estratto dalla drammaturgia dello spettacolo omonimo rappresentato a Sternatia il 20 marzo 2011 per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.